

Il Presidente

Catania 21 ottobre 2009

Al Presidente del Nucleo di
Valutazione
Prof. Valerio Abbate

p.c. Al Magnifico Rettore
Prof. Antonino Recca

Al Preside di Economia
Prof. Carmelo Buttà

Al Preside di Farmacia
Prof. Giuseppe Ronsisvalle

Caro Presidente,

ho letto la bozza di proposta di individuazione dei dottorati di ricerca da attivare nei prossimi cicli, che ci hai, cortesemente, inviato. Desidero sottoporre alla tua attenzione, e a quella della Commissione che ha lavorato a questa ipotesi, la questione dei Dottorati di ricerca internazionali. Mi riferisco, in particolare, a quelle iniziative che prevedono il rilascio del doppio titolo e che consentono una effettiva partecipazione internazionale, anche grazie allo svolgimento dell'attività formativa in lingua straniera. La Scuola Superiore è presente in questo ambito a partire dal XXIII ciclo, ed ha oggi cinque corsi di dottorato (*Energy, Global Politics and European Integration, Nanosciences, Nuclear and Particle Astrophysics, Stem Cells*), con un 30% circa di studenti stranieri (India, Grecia, Russia, Cina, Palestina e Svezia).

L'ipotesi di dottorati che ci è stata trasmessa, credo, preveda il loro riassorbimento all'interno dei dottorati di area. Se così fosse, si potrebbe correre il rischio, a mio avviso, di disperdere lo specifico patrimonio che l'Ateneo ha costruito in questo ambito, con particolare riferimento alla capacità di attrarre studenti stranieri e di rafforzamento della collaborazione con istituzioni accademiche e scientifiche di altri paesi. Temo, infatti, che, da un lato, sia difficilmente percorribile la internazionalizzazione *tout court* dei dottorati di area, dall'altro, disperdere la caratterizzazione scientifica "specificata" degli attuali dottorati possa indebolire la capacità di mantenere le reti internazionali, normalmente costituite attorno ad interessi scientifici molto più "specialistici" di quelli, piuttosto ampi e generali, di un'intera area scientifica.

Se tali rischi dovessero concretizzarsi, ne perderebbe lo sforzo di internazionalizzazione che l'Ateneo sta compiendo (ricordo che l'internazionalizzazione e, in particolare, l'incremento del numero di studenti stranieri e dei progetti di doppi titoli e titoli congiunti, è tra gli obiettivi del Piano triennale approvato qualche mese fa dagli Organi di governo dell'Ateneo) e la sua valutazione da parte del Ministero (la proporzione di studenti stranieri iscritti ai corsi di dottorato è uno degli indicatori ministeriali per la valutazione della realizzazione dei piani triennali degli Atenei).

Mi permetto, anche, di sottolineare alcune specificità della Scuola Superiore, proprio in connessione al tema dell'internazionalizzazione. L'Accordo di programma con il MIUR, per il potenziamento della Scuola Superiore, sottoscritto nel 2005, individuava "l'esigenza di un potenziamento e sviluppo della Scuola che integri le ... attività di dottorato e formazione in campo nazionale con attività di ricerca e di sviluppo culturale, con espansione nei Paesi del bacino Mediterraneo per le potenzialità di mercato e interscambio che possono svilupparsi con il nostro Paese" e, conseguentemente, prevedeva, tra le iniziative finanziate, proprio i dottorati di ricerca internazionali. A tal fine, peraltro, sempre nell'ambito del suddetto Accordo, sono stati previsti degli investimenti strutturali, l'acquisto e la ristrutturazione dell'immobile di via San Nullo, attuale sede della Scuola Superiore, al fine di poter disporre di condizioni logistiche, tra le quali una residenza per gli studenti del post-laurea, funzionali alla internazionalizzazione della Scuola stessa. L'eventuale disattivazione dei dottorati della Scuola Superiore, quindi, depotenzierebbe

Il Presidente

l'investimento già effettuato e rischierebbe di trasmetterebbe l'impressione, in particolare al Ministero, nel momento in cui si chiede un consolidamento della Scuola, di non essere in grado di dare un seguito all'attività intrapresa, una volta cessato il finanziamento ministeriale. D'altra parte, la Scuola ha cercato, in questi anni, proprio con riferimento ai dottorati di ricerca, di mobilitare risorse finanziarie esterne. Ricordo che la totalità delle borse di studio del XXIII e del XXIV ciclo proveniva da enti esterni. Questo sforzo che ha, inevitabilmente, incontrato qualche problema per il XXV ciclo, continua e ho ragione di ritenere che, per il XXVI ciclo, sarà possibile disporre di risorse esterne anche per alcune delle iniziative di dottorato che non sono state attivate quest'anno.

Resto a tua disposizione per qualsiasi chiarimento

Cordialmente

